

Parla José Muñoz, che ha illustrato "L'inseguitore" del grande autore argentino
"Il testo è un punto di partenza per costruire un assolo fatto di immagini"

"Grazie a Co il mio disegno"

**"Nella Buenos Aires degli anni Sessanta
lui era una voce interiore, un amico assente"**

STEFANIA PARMEGGIANI

«Vedg d g» **R2** Cultura

devo quel musicista nel mio appartamento. La sua angoscia, la sua disperazione gigantesca privo di qualsiasi controllo si era disegnato e mi guardava». José Muñoz, mentre intendo di "historietas", ricorda di avere accettato con entusiasmo la proposta di illustrare "El perseguidor", il racconto in cui Julio Cortázar indaga il mistero e i demoni di

Charlie "Bird" Parker. Aveva letto quella storia molte volte, faceva parte delle sue conversazioni quotidiane con Carlos Sampayo, lo sceneggiatore che lo accompagna dagli anni Settanta e con cui ha dato vita al detective privato Alack Sinner. Muñoz era entusiasta, ma dopo il primo disegno si è paralizzato: tre mesi di pagine bianche. «Pian piano questa cosa è passata, alla fine mi sono sbloccato». Parker, che nel racconto si chiama Johnny Carter, è così ritratto in una camera di hotel fatiscente e senza luce, rannicchiato nudo sotto una coperta, nei bar fumosi della Parigi anni Cinquan-

ta. Droga, alcol, febbre, dolore, deliri e soprattutto il sax, la sua incredibile musica. Una tavola dopo l'altra, solo bianco e nero, uscite in Spagna nel 2009 e oggi in Italia grazie a **Sur**, che ripubblica il racconto di Cortázar con una nuova traduzione di Ilide Carmignani e il titolo aggiornato *L'inseguitore*.

Muñoz chi è per lei Julio Cortázar?

«Una voce interiore. Nella Bue-

nos Aires degli anni Sessanta era un amico assente che accompagnava la nostra esistenza giorno dopo giorno. Il sottosuolo delle sue parole restituiva delle emozioni grandissime, anche l'amarrezza, ma attutita dal senso dell'umorismo».

"El perseguidor" anticipa "Il gioco del mondo", ma non ha nulla del fantastico che lei ha letto da ragazzo. Che cosa l'ha colpita?

«In quelle pagine ci sono i flussi di ispirazione, i demoni dell'arte, le pulsioni autodistruttive, il mondo del jazz. Mi è arrivata la sua febrilità».

Quando ha accettato di illustrarlo non si aspettava una paralisi creativa?

«Ho reagito con entusiasmo e subito dopo con paura. Ho iniziato a pensare ai José passati, alle emozioni che avevano vissuto in compagnia di quel testo ed è nato il primo disegno: il musicista rannicchiato sotto una coperta. Poi c'è stata la paralisi. Ne parlavo con tutti, alla fine mi sono sbloccato».

Forse ha razionalizzato

quell'emozione che prima ha chiamato febrilità.

«La ragione aiuta, a volte è una buona collaboratrice. Serve per tentare di fare arrivare un messaggio a più occhi possibili. Ma poi quel messaggio, nei disegni, passa da altro. È più come una vibrazione spirituale».

Può fare un esempio?

«Ho una musica in testa, vedo la mano di Carter-Parker che si avvicina al sassofono piena di linfa vitale, lavoro ai contrasti sulle dita e poi la luce scoppia... Sono dentro l'oggetto, sono il metallo che scoppia di luce, sono un'estasi del fare in mezzo a quello che ho evocato».

Non è la prima volta che lavora sulla musica: Billie Holiday, Carlos Gardel, le stesse atmosfere di Alack Sinner...

«La musica fa parte della mia vita. Frequentando Sampayo ho cominciato ad ascoltare il jazz bebop, il cool, le incisioni statunitensi di cui andava a caccia nelle notti di Buenos Aires, quegli assoli lancinanti, che sembravano scoppiare all'improvviso».

Perché il bianco e nero?



IL LIBRO
L'inseguitore di Julio Cortázar illustrato da José Muñoz (Edizioni Sur traduzione di Ilide Carmignani, pagg. 108, euro 15)



«La mia infanzia e la mia adolescenza sono state in bianco e nero. Gli altri colori erano una opinione, li vedevo attorno a me, ma la realtà mi appariva solo nei fumetti e nel cinema, nel gioco dei contrasti, nell'ombra che sagoma la luce».

Cosa cerca quando disegna?

«Nel mio lavoro cerco da sempre di lasciare intatta nel segno

la forza, l'entusiasmo, la passione, l'angoscia, i sentimenti dell'atto creativo».

Come si fa a vedere movimenti nelle cose immobili?

«L'intensità emotiva da una mano che digiuna resta del disegno. Ci sono linee vive e tendenzialmente morte, una quello che sta dritto, l'altra des

Lei spiega preta?

«Io interpreto il testo. Il testo è un punto senza per cui è assoluto che a che vedere come melodia centrale».

Cortázar non è il primo grande autore che ha interpretato...

«A parte T. gli altri sono e mi hanno illustrato ma che io il Con la parola do svelamento, una presenza, una presenza di Carr estrema paura vata da Meur stesso. Quiro, con l'intensità suo mondo se

Che autori tare?

«Leopoldo mo Enrique H gli della pam

Sono altri di no illustrat

«Sì, io credi ni con gli ass qualcosa ad andati, ma ch nostra vita ir ma di ringraz saggio di scin

Cortázar "o è jazz"

o di Parigi, sul
, il suo talento
, affacciato dal
stro ar-
etta-
ac-
i

o
e
o
se

à
alla
lise-
ntro
sono
linee
nte
vive
i viven-
crive».
o inter-

eto, non
o può es-
o di par-
struire un
bbia a
n la
ra-

S. Eliot,
autori che
ustrato pri-
lustrassi loro.
illustrare inten-
i, colpi di luce su
n volto, un senti-
arola... Con *Lo stra-*
nus ho vissuto con
a l'indifferenza pro-
sault di fronte a se
ga mi ha illustrato
à e la fragilità del
lvatico».
vorrebbe interpre-

Marechal e Guiller-
udson, entrambi fi-
a, come me».
due autori che l'han-
a?
o nelle conversazio-
enti, nel restituire
ltri che se ne sono
e fanno parte della
teriore. È una for-
iamento, è un pas-
tille».

IL DISEGNO
Johnny Carter, il personaggio di Cortázar alter ego di Charlie Parker, disegnato da José Muñoz per la nuova edizione di El perseguidor (L'inseguitore)

